

# La formazione terziaria professionalizzante asset strategico per il sistema industriale e portuale di Gioia Tauro e dell'area dello stretto di Messina

## Domenico Napoli



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)  
Analytical Dossier – N. 19/2021 – May 2021

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2021 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses  
© 2021 Domenico Napoli

First Edition: May 2021

Analytical Dossier 19/2021 - ISSN 2704-6419

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)  
[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)

# La formazione terziaria professionalizzante asset strategico per il sistema industriale e portuale di Gioia Tauro e dell'area dello stretto di Messina

Domenico Napoli



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

## **LA FORMAZIONE TERZIARIA PROFESSIONALIZZANTE ASSET STRATEGICO PER IL SISTEMA INDUSTRIALE E PORTUALE DI GIOIA TAURO E DELL'AREA DELLO STRETTO DI MESSINA**

*Modelli di sviluppo delle competenze per il mondo del lavoro tramite le Fondazioni di partecipazioni pubblico/private preposte alla gestione degli Istituti Tecnici Superiori.*

**Domenico Napoli**  
**Direttore CEFRIIS**

La profonda depressione economica accentuata in quest'ultimo anno dalla pandemia dovuta al COVID 19 attraversa tutta la scena internazionale e rappresenta un importante e rilevante banco di prova per il futuro del nostro sviluppo. Per uscire dall'attuale crisi è importante acquisire a livello politico la consapevolezza dei bisogni reali della popolazione nella sua variegata articolazione sociale al fine di promuovere ed attuare riforme che possano influire efficacemente e per periodi medio lunghi.

I due vettori principali che attraversano il nostro tempo, la complessità e il cambiamento, portano con sé conseguenze che influiscono con forza sul mercato del lavoro e sui ruoli professionali.

Il filosofo ed economista tedesco E. F. Schumacher sosteneva che *“lo sviluppo non comincia con i beni: deve partire dal popolo e dalla sua educazione, organizzazione e disciplina. Senza queste ultime, tutte le risorse restano latenti, potenziali, atrofizzate.*

*Qui è la ragione per cui lo sviluppo non può essere un atto di creazione, per cui non può essere ordinato, comprato, pianificato integralmente: perché esige un processo di evoluzione. L'educazione non va a salti; è un processo graduale di grande sottigliezza.*

*L'organizzazione non va a salti: deve evolversi gradualmente per adattarsi al mutare delle circostanze. E lo stesso dicasi per la disciplina. Tutte e tre devono evolversi passo a passo e il principale compito di una politica di sviluppo deve essere quello di accelerare questo progresso. Tutte e tre devono appartenere non solo a una piccola minoranza, ma alla società intera.*

*Se si danno aiuti per introdurre sostanziali riforme economiche, queste saranno benefiche e vitali solo se potranno essere sostenute dal livello educativo già esistente di gruppi abbastanza ampi di popolazione, e saranno valide se favoriranno e diffonderanno un avanzamento nell'educazione, nell'organizzazione e nella disciplina”.*

La Formazione professionale a tutti i livelli va sicuramente ripensata, per farla uscire dalle secche in cui è piombata negli ultimi anni divenendo una forma di ammortizzatore sociale.

È auspicabile che la Formazione ridiventi, nello spirito da cui è nata, un'opportunità di crescita individuale e, di conseguenza, della collettività nella quale l'individuo si colloca. Infatti, in una realtà come quella meridionale dove manca una cultura d'impresa e dove gli operatori sono poco disposti ad accogliere le istanze provenienti dall'esterno, l'attività di formazione diventa strategica per un cambiamento culturale nell'approccio alle problematiche legate allo sviluppo dell'impresa che oggi più che mai ha bisogno di trovare risposte innovative e avanzate tecnologicamente.

Nella logica di “rete” in cui si muovono i tentativi di “governo” dei sistemi complessi e, quindi, anche quelli afferenti la formazione dei giovani, è impensabile che l'attuale modello di autoreferenzialità delle istituzioni scolastiche possa dare risposte puntuali e tempestive alla domanda di cambiamento ed alla flessibilità che permea tutti i settori della vita sociale e produttiva di una nazione.

Ciò, in particolare, in quei contesti nei quali il bisogno di sviluppo si presenta come una inderogabile necessità di progettazione del futuro e di investimento nelle risorse umane, come nel caso delle regioni meridionali del nostro Paese. Il fatto è che la “modernizzazione” ha certamente prodotto - anche in questa realtà - suggestioni innovative e tentativi di risposta adeguate alla domanda di crescita sociale ed economica, ma proprio per le ragioni di depauperamento culturale, prima ancora che economico di tali territori, spesso tali risposte hanno assunto il carattere della frammentarietà e della casualità, inducendo i protagonisti a perdere di vista le connessioni necessarie con gli scopi e le “tensioni politiche” alla cui origine stavano anche le migliori ipotesi di sviluppo.

Nel discorso programmatico al Senato ed alle Camere, il Prof. Mario Draghi, ha posto la scuola come uno dei pilastri su cui poggerà la sua azione di governo. Soffermandosi, in particolare, sul potenziamento dell'Istruzione Tecnica Superiore, che nei suoi piani può avvicinare il mondo dell'istruzione a quello del lavoro. Ha parlato di un investimento di 1,5 miliardi di euro dedicato nel “Programma nazionale di ripresa e resilienza” (collegato al piano Next Generation EU) agli Istituti Tecnici Superiori, confermando la cifra già prevista nelle prime bozze di gestione del Recovery Fund italiano.

La Formazione Tecnica Superiore, tramite le Fondazioni di Partecipazioni preposte alla gestione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) deve assumere un ruolo fondamentale per cementare e sviluppare il rapporto tra mondo accademico, scuola e sistema imprenditoriale. Se, infatti, è vero che l'Università deve primariamente produrre scienza è anche vero che tale produzione non può prescindere dalla necessità del mondo produttivo che la circonda; questo bisogno si è fatto oramai improrogabile in tutti i Paesi occidentali ed in particolare urgente per le aree in ritardo di sviluppo.

Il sistema imprenditoriale italiano ha da sempre espresso parere favorevole in merito alla Formazione terziaria professionalizzante. Gianni Brugnoli, Vice Presidente di

Confindustria con delega al Capitale umano sostiene che ”per costruire la seconda gamba professionalizzante della nostra Istruzione Terziaria occorre consolidare il sistema ITS, in quanto le singole Fondazioni di partecipazione che gestiscono gli Istituti Tecnici Superiori, sono uno strumento efficace per l’occupabilità dei giovani, in quanto percorsi davvero 4.0, in cui le imprese hanno un ruolo attivo nella didattica e assumono i ragazzi e le ragazze che hanno contribuito a formare”.

In Calabria - salvo sporadici e temporanei episodi positivi legati a singoli corsi e non dovuti all’organizzazione strutturata delle singole fondazioni ITS - negli anni passati le Fondazioni ITS sono state oggetto di valutazioni sicuramente non lusinghiere ed anzi certificate negativamente dai monitoraggi dell’INDIRE. In special modo il monitoraggio dell’anno 2020 è stato una propria e vera “debacle” per gli ITS che hanno “operato” nella Regione Calabria. Fatti e situazioni che ci invitano a riflettere ed a perseguire l’avvio dei percorsi nel rispetto e nelle intenzioni del nuovo piano di rilancio degli Istituti Tecnici Superiori.

Gli Istituti Tecnici Superiori, difatti, sono un capitolo fondamentale nella strategia del governo per aggredire il mismatch e spingere l’occupazione di qualità. L’obiettivo è farli decollare, attraverso una vasta operazione di comunicazione che arrivi a tutte le famiglie e che parta dalle scuole superiori. La scarsa conoscenza degli ITS e delle loro enormi potenzialità produce infatti un danno economico al Paese. Chi esce da un percorso ITS ha un tasso di inserimento lavorativo all’80% e nel 92% dei casi coerente con il percorso svolto in aula e “on the job”. Essenziale in questa prospettiva è, appunto, l’apertura, ma anche il contenuto e la stessa capacità relazionale della nuova offerta formativa di istruzione superiore tecnica e tecnologica.

Gli Istituti Tecnici Superiori sono gestiti tramite Fondazioni di partecipazioni che prevedono tra i fondatori un partenariato attivo dei soggetti economici e sociali al fine di condividere l’autonomia funzionale in modo non autoreferenziale ma intrinsecamente relazionale, con lo scopo di avviare una reale capacità di ascoltare, conoscere, analizzare l’ambiente circostante; di interpretare la domanda ed i fabbisogni formativi, che in un determinato contesto si manifestano. Senza un confronto e un dialogo aperto con e tra gli operatori sociali ed economici è impossibile preconstituire proposte formative adeguate ed efficaci. Tre aspetti sono di fondamentale importanza: (I) la definizione e la realizzazione di una più capillare e incisiva rete di counseling, di orientamento, di dialogo con le famiglie e con i giovani per superare taluni pregiudizi che si sono formati e radicati riguardo all’istruzione tecnica superiore, nel convincimento che questa rappresenti un percorso minore, secondario, di formazione e di inserimento sociale, magari destinato soprattutto ai giovani meno dotati e brillanti; (II) la condivisione sia della parte teorica sia della parte applicativa dei pacchetti di contenuti formativi, per creare le condizioni anche

per una gestione comune di moduli formativi applicativi da realizzare anche in contesti reali e concreti; (III) la concretezza dei risultati del processo formativo da verificare tramite attività di placement occupazionale, non come condizione vincolante ed esclusiva della formazione ma per monitorare l'efficacia del percorso formativo in relazione al fabbisogno del contesto o delle singole imprese.

Le Fondazioni di partecipazioni ITS, nella loro caratterizzazione di partenariato di soggetti pubblici e privati è, come sostiene da anni l'OCSE, la principale modalità di interazione da sostenere con decisione da parte di tutti gli attori interessati al fine di rilanciare l'offerta formativa tecnica, per farla vivere in modo efficace e autorevole. Occorre, pertanto, superare la barriera ideologica pubblico-privato, che per decenni ha condizionato la scuola italiana con la preoccupazione che il rapporto con la realtà esterna potesse contaminare la forza del contenuto del progetto educativo e l'autonomia didattica degli insegnanti. È necessario favorire il continuo scambio tra istruzione e mondo del lavoro al fine di poter aggiornare i contenuti e la capacità di adattamento a una realtà economica e sociale che cambia velocemente e dalla quale la proposta formativa può divenire obsoleta o superata.

Uno studio della Fondazione Agnelli, di qualche anno fa, ha posto il problema del tradizionale bagaglio culturale dell'insegnante, su cui poggia anche l'identità professionale dei docenti neoassunti, non basta più a garantire un'efficace azione educativa in contesti sempre più eterogeni e mutevoli. Insegnare è sempre stata un'attività complessa, ma oggi, molto più che in passato richiede di entrare in interazione con una grande diversità di modi di apprendere e con molteplici contesti differenziati.

Sapere insegnare, oggi, richiede dunque competenze plurime. Tale consapevolezza non è sufficientemente diffusa tra i neoassunti: specie nella secondaria, si è ancorati all'idea che un docente sia qualificato quando conosce la propria materia e lo sviluppo cognitivo e relazionale degli alunni. Così tende a sfuggire l'importanza di acquisire competenze che mettono in grado di affrontare alcune questioni emergenti nella scuola italiana. La dimensione multiculturale l'utilizzo delle tecnologie digitali non costituiscono infatti fenomeni transitori, bensì duraturi e strutturali, della formazione e della società in divenire, e da cui non si può prescindere per poter educare efficacemente e ripristinare una corretta sintonia tra docente e studente.

Bisogna puntare, per ovviare ai fattori individuati come punti di debolezza, sulla nascita intorno agli Istituti tecnici Superiori che si prefiggono lo sviluppo di una offerta formativa orientata al mondo del Lavoro, a realizzare veri poli scientifici-industriali di eccellenza.

Il campo di interesse nel futuro sarà sempre di più rivolto alla creazione di un'offerta organizzata di servizi frutto di ricerche nel settore dell'innovazione. Si pone l'esigenza di abbracciare con energia le direttive della politica comunitaria, dove è affermato in maniera

inequivocabile la necessità di puntare sul capitale umano e sulla riqualificazione di tale risorsa.

Gli Istituti Tecnici Superiori devono essere in grado di realizzare una “small training relationship” con ognuno, al fine di personalizzare il rapporto. Utilizzando il linguaggio del Marketing si può dire che il rapporto può essere “gestito” tramite l’acquisizione dell’“utente-cliente” (come trovarlo e cosa offrirgli); alla crescita del rapporto (come far crescere e soddisfare il bisogno di conoscenze); al consolidamento attraverso il servizio (come soddisfarlo meglio perché continui a servirsi dalla stessa struttura). Il tutto utilizzando informazioni e tecnologie per costruire una relazione duratura, sfruttando tutti i canali possibili (convergenza) e tutti i possibili momenti di contatto.

L’adozione di una soluzione di questo tipo non è affatto semplice, configurandosi come anello di congiunzione tra Sistemi Formativi e fabbisogni del Mercato del Lavoro, va ad impattare sugli aspetti analitico-strategici e richiede una impostazione per processi: analisi di fabbisogni, mappatura di occupabilità aziendali, proiezioni e lettura dei mercati per la definizione di nuovi profili professionali, definizione di nuove competenze professionali in funzione dell’evoluzione del mercato del lavoro.

Come aveva intuito il sociologo Emile Durkheim, se lasciati a loro stessi, gli uomini sono destinati a cadere vittime dei propri desideri senza fine. Per questo ci vuole l’educazione e ci vogliono maestri capaci di insegnare. Ma è difficile avere l’una e gli altri se non c’è un patrimonio di valori e di saperi, diciamo pure una tradizione, ritenuta degna di essere tramandata, per la quale, essendo considerata appunto un bene, è giusto esigere rigore, fatica, disciplina e fiducia nel futuro. In particolare, come sottolineato dal Comitato per il progetto culturale della CEI, è difficile educare senza avere in mente un modello di uomo, di esperienza umana, che sappiano costituire un fine per cui vale la pena impegnarsi.

Le Fondazioni ITS, pertanto, sono chiamate a svolgere un importante ruolo sociale tramite l’orientamento ai potenziali allievi ed alle famiglie oltreché la fondamentale funzioni professionalizzante tramite i percorsi formativi erogati nelle singole aree di specializzazione di ogni Istituto Tecnico Superiore sull’area geografica di pertinenza individuabile a livello regionale per i propri ambiti scientifici.

A questo proposito una Fondazione di partecipazione operante nel territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria ed in particolare avendo come ambito operativo lo sviluppo dei Servizi alle Imprese nell’area industriale e portuale di Gioia Tauro, dove insiste il maggior nucleo territoriale della Zona Economica Speciale (ZES), apre uno scenario suggestivo per l’evoluzione di un Istituto Tecnico Superiore a livello interregionale. La possibilità di operare in contiguità con il sistema industriale portuale della Città Metropolitana di Messina condividendone, nella reciproca autonomia giuridica dei due contesti regionali: la regione siciliana è a statuto speciale, percorsi formativi e

modelli di sviluppo legati allo sviluppo del sistema industriale e portuale delle due città metropolitane, sulle quali insistono anche due Autorità Portuali, sarebbe una importante sinergia per costruire un modello di partenariato pubblico/privato, allargato tra le due aree metropolitane, che poggia le proprie basi su un Sistema formativo e di Ricerca Applicata orientato all'innovazione e che veda protagonisti il Mondo della Scuola, le Università il Sistema imprenditoriale e l'apporto propositivo delle Amministrazioni Pubbliche, sia sotto l'aspetto politico sia da parte delle strutture burocratiche. Un sistema teso a favorire l'affermazione dell'area interregionale, posta al centro del Mediterraneo, quale crocevia del traffico mondiale delle merci e della mobilità delle persone tra le due regioni ed in particolare a livello internazionale sotto l'aspetto crocieristico. Dinamismo che deve essere la base sul quale impiantare e riorganizzare, sfruttando a pieno le potenzialità dei Porti esistenti, l'area dello stretto di Messina e l'area industriale e portuale di Gioia Tauro, tramite condizioni fiscali e normative adeguate a sostenere lo sviluppo dell'economia in modo da poter attrarre investimenti, risorse umane e finanziarie oggi penalizzate da una burocrazia, sia a livello centrale sia a livello locale, che non è in grado di sostenere con energia le spinte innovative che se pur latenti vengono spesso soffocate.

Un partenariato in grado di sostenere lo sviluppo dell'Area interregionale identificata e di affermarsi nel contesto del Mediterraneo tramite una nuova visione geopolitica e geoeconomica, in grado di operare su due settori estremamente rilevanti: la dimensione culturale e valoriale degli scambi nel Mare Nostrum, e la possibilità di creare reti logistiche in collaborazione con le Città del Mediterraneo dotate di Porti ed aree industriali in grado di anticipare e potenziare le future dimensioni dei Corridoi internazionali, che hanno una logica terrestre e che potrebbero non integrarsi felicemente con la dimensione mediterranea, per come evidenziato da eminenti studiosi.

La formazione di Tecnici Superiori nei settori dei servizi alle imprese trova, in particolare nell'ambito della internazionalizzazione delle imprese, della logistica industriale, della green logistics, della logistica 4.0, della gestione dei big data, del digital marketing, del design, del packaging, della progettazione meccanica in 3D, della cybersecurity in particolare legata alla logistica delle merci e della mobilità delle persone ed al controllo delle infrastrutture, un vasto campo per avviare percorsi formativi innovativi e fortemente contestualizzati ai fabbisogni delle imprese ed anche agli Enti gestori delle infrastrutture pubbliche.

Infrastrutture che saranno sempre più interconnesse tra di loro ed in particolare dovranno essere sempre più digitali, connesse ai viaggiatori e dotate di tecnologie che dovranno garantire alti livelli di sicurezza stradale, ma soprattutto dovranno essere ecosostenibili. Basti pensare al progetto Smart Road di ANAS nel quale sono previste interconnessioni "vehicle-to-vehicle" o "vehicle-to-infrastructure" e le "Green Island", aree lungo le Smart

Road in cui sarà possibile ricaricare il proprio veicolo elettrico, acquisire informazioni oltre ad ulteriori servizi digitali. Le Green Island saranno dotati di droni ed utilizzati da parte di personale altamente qualificato per il monitoraggio del traffico e delle infrastrutture stradali oltre a nuovi servizi che nel tempo si andranno ad implementare. Tutto naturalmente utilizzando energia proveniente da fonti rinnovabili.

Parag Khanna, afferma che *“il sostegno pubblico può rivelarsi un fattore cruciale per la capacità del settore privato di impegnarsi in progetti a rischio, che a loro volta sono il motore della produzione di quelle nuove tecnologie che servono agli interessi nazionali. Negli ultimi decenni Giappone e Corea del Sud hanno saputo dare vita a importanti cluster d’innovazione attraverso la pianificazione strategica e una salutare concorrenza interna. Il pioniere olandese della tecnologia, Philips, di Eindhoven, è titolare di oltre 130.000 brevetti; il conglomerato coreano Samsung, di Seul conta quasi 500.000 dipendenti e nel 2014 ha fatturato 300 miliardi di dollari. Non ci sono dubbi se lo Stato abbia un ruolo o meno nell’innovazione, si tratta solo di capire con quale ruolo o in quale momento.*

*Nessun paese oggi sincronizza meglio le industrie e le società chiave, il mercato del lavoro e il sistema educativo di quanto non faccia la Svizzera, che mantiene quasi la piena occupazione ed ha una forza lavoro altamente qualificata e produttiva nei settori redditizi. In superficie, l’approccio svizzero alla pianificazione economica sembra semplicemente quello di non averne. In realtà in Svizzera praticamente chiunque ha una strategia, grazie all’apertura del paese alle nuove idee, allo spirito imprenditoriale e all’istruzione orientata alla tecnologia. La ragione sta nel fatto che, anziché porre in secondo piano la formazione professionale, la Svizzera preferisce di gran lunga l’apprendistato come modello di skill-building per i mercati globali.*

*Singapore ha stretto una partnership con le associazioni industriali dell’intera regione per formare i giovani singaporiani alla prossima generazione di professioni, ad esempio la logistica a guida digitale e la finanza infrastrutturale, ed ha gemellato ognuna delle sue scuole con professionali con una controparte svizzera o tedesca per acquisire i curricula migliori in un’ampia gamma di attività.*

*Le tre economie più competitive del pianeta secondo il Global Innovation Index (GII), e cioè la Svizzera, la Corea del Sud e Singapore, hanno importanti sistemi educativi professionali, programmi di aggiornamento destinati ai lavoratori e una disoccupazione prossima allo zero”.*

La creazione di figure professionali innovative e progetti volti ad innovare le infrastrutture presuppongono un salto a livello socioeconomico e di mentalità a livello della gestione della cosa pubblica che non deve perseguire la contrapposizione al privato. Per realizzare progetti di vasta portata in grado di incidere profondamente nella realtà è importante

attivare partnership solidali tra pubblico e privato. Ed è della formazione quale processo culturale prima ancora che tecnico che è auspicabile avviare una grande azione di cambiamento ed innovazione sociale ed economica.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, a cura di, *La sfida educativa*, Milano-Bari, Gius. Laterza & Figli Spa, 2010.
- Direzione Operation e Coordinamento Territoriale Infrastruttura Tecnologia e Impianti, a cura di, *SMART ROAD. La strada all'avanguardia che corre con il progresso*, Roma, ANAS SpA (Gruppo FS Italiane), 2018.
- Durkheim E., *Le suicide. Etude de sociologie*, Parigi, Felix Alcan Editeur, 1897 (trad. It. *Il suicidio. Studio di sociologia*, Milano, Rizzoli, 2014).
- Finotto V., *Cultura tecnica. Per una formazione professionale*, Venezia, Marsilio Editori SpA, 2015.
- Khanna P., *Technocracy in America: rise of the info-state*, By Parag Khanna, 2017 (trad. it. *La rinascita delle Città-Stato, come governare il mondo al tempo della devolution*, Roma, Fazi Editore Srl, 2017
- Napoli D., Romeo F., Porto M, a cura di, *Il Porto di Gioia Tauro: tra Città Metropolitana e nuovi paradigmi geopolitici*, Reggio Calabria, Città del Sole Edizioni & Avatar editions, 2016.
- Schumacher E. F., *Small is Beautiful. Economics as if People Mattered*, London, Blond & Briggs, 1973 (trad. It. *Piccolo è Bello. Uno studio di economia come se la gente contasse qualcosa*, Milano, Ugo Mursia Editore S.p.A., 2011.
- Zuccaro, A. (a cura di), *“Istituti Tecnici Superiori - Monitoraggio nazionale 2020”*, INDIRE, Firenze, 2020.

#### L'AUTORE

Domenico Napoli è Direttore Generale del CEFRIS (Cento per la Formazione, la Ricerca l'Innovazione Tecnologica e lo Sviluppo) (CEFRIS) con sede a Gioia Tauro (RC). Il CEFRIS è una Società Consortile a Responsabilità Limitata senza scopo di lucro accreditata dalla Regione Calabria per le attività di “Formazione Superiore” e di “Formazione Continua” e per i “Servizi per il lavoro”. La società è stata costituita con la partecipazione delle tre Università calabresi, Enti Pubblici, Istituti bancari e Società private, tra le quali la Medcenter Container Terminal SpA, la Banca Monte dei Paschi di Siena, etc.. Dal 2016 il CORAP, Consorzio Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive, Ente Strumentale della Regione Calabria, è diventato proprietario di maggioranza della società consortile.

Negli anni il CEFRIS ha realizzato: Master post laurea per Esperti in Supply Chain Management, in collaborazione l'Università Mediterranea degli Studi di Reggio Calabria, la Scuola Nazionale dei Trasporti di La Spezia e l'IFOA di Reggio Emilia, e per Manager dell'Innovazione Logistica, in collaborazione con l'Università della Calabria; l'“Istituzione di un Osservatorio per il monitoraggio e la pianificazione delle attività economiche e tecnologiche del territorio” in collaborazione con il Parco Scientifico e Tecnologico della Calabria nell'ambito del Distretto della Logistica e della Trasformazione di Gioia Tauro. In partnership con la Società Medcenter Container Terminal SpA ha realizzato diversi progetti formativi rivolti al personale interno e per l'inserimento lavorativo.



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)

[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)